



Ai Componenti del Direttivo Provinciale di Forza Italia

Cari Amici,

Dal 2004 siedo sui banchi del consiglio comunale di Boves, prima in opposizione e poi in maggioranza.

In quegli anni, i miei punti di riferimento a livello provinciale sono stati, nel Popolo della Libertà, Raffaele Costa e William Casoni.

Nel 2014 sono stato eletto sindaco di Boves, città storicamente in mano al centrosinistra, dove ho vinto con il 40,5% ed uno scarto di appena 29 voti, perché la sinistra ed il PD si erano spaccati correndo con due liste.

Il nostro Presidente, Silvio Berlusconi, poco prima era stato dichiarato decaduto dal Senato; Chiamparino aveva stravinto le elezioni regionali e tutte le grandi città della provincia, eccezione fatta per Mondovì, erano in mano al Partito democratico.

Nell'autunno del 2017, dietro sollecitazione di Alberto Cirio e Franco Graglia, ho accettato l'avventura prima di commissario e poi, nel 2019, di coordinatore provinciale di Forza Italia.

Alberto era parlamentare europeo e Franco consigliere regionale di minoranza.

Da allora ad oggi abbiamo affrontato tante tornate elettorali.

Nel 2018 siamo riusciti ad ottenere l'elezione di Marco Perosino al Senato sul collegio provinciale.

Dopo qualche mese Enrico Costa si è nuovamente accasato con noi dopo aver governato con il PD.



Nel 2019 l'appuntamento delle amministrative e delle regionali; Carlo Bo è stato eletto sindaco di Alba, Giacomo Pellegrino vicesindaco di Fossano, due importanti città strappate, insieme agli alleati, alla sinistra; anche io ho avuto il piacere, e quasi la sorpresa, di essere riconfermato come sindaco passando dal 40% al 60% dei consensi contro l'ex direttore della redazione di Cuneo della Stampa, figlio dell'ex sindaco di Boves ed ex presidente della provincia, prof. Mario Martini.

Alberto in quella circostanza otteneva l'elezione a Presidente della Regione Piemonte e Franco diventava vicepresidente del Consiglio; un risultato straordinario per il nostro partito, il nostro territorio ed i nostri rappresentanti.

In mezzo alcune elezioni provinciali dove sempre abbiamo espresso candidature andate a buon fine, seppur in un ente svuotato: Marco Perosino, Claudio Ambrogio poi Massimo Antoniotti, Bruno Viale, Simone Alberto, Carla Bonino, Pietro Danna.

Poi è arrivato il Covid con tutti i suoi problemi che ben ricordate.

Intanto Enrico Costa è nuovamente trasmigrato portando con sé solamente Pietro Danna. Nonostante tutte le sollecitazioni che arrivano da più parti, non abbiamo subito alcuna significativa emorragia di amministratori e quadri di partito; anzi ... nella primavera u.s. i nostri due candidati alle provinciali, Massimo Antoniotti e Graziella Viale sono risultati i più votati, non solo rispetto ai nostri alleati ma anche di tutti i nostri avversari, segno evidente che siamo il partito di riferimento degli amministratori della Provincia Granda.

Questa primavera, le elezioni a Mondovì, Cuneo e Savigliano ci hanno riportato con i piedi per terra; le condizioni in cui ci siamo trovati ad operare in quelle realtà erano proibitive se non al limite dell'impossibile; ma abbiamo pagato anche molta, troppa ambiguità.

In compenso è cresciuto, anche in questa ultima tornata elettorale, il numero dei sindaci e degli amministratori a noi vicini nelle realtà al di sotto dei 10 mila abitanti.



L'elezione del presidente della provincia ha acuito le criticità per quegli amministratori che si sono schierati in un partito; oggi essere civici, per chi amministra un ente locale, paga di più che prendere una qualsiasi tessera: un problema che bisognerà, prima o poi, affrontare con molta franchezza.

Purtroppo il voto delle recenti politiche, pur garantendoci un seggio nel Piemonte 2, con un risultato in media con quello nazionale, non ha permesso, all'amico Marco, l'elezione alla Camera dei deputati; una gestione delle candidature che ci ha penalizzati profondamente come territorio.

Ad agosto avevo manifestato ad Alberto e Franco la mia impossibilità nel proseguire l'impegno affidatomi a causa della situazione del mio studio professionale di avvocato; l'aumentare del lavoro e le legittime scelte di vita di alcune mie importanti collaboratrici, mi hanno messo di fronte alla necessità di dover reperire nuove risorse umane che però richiedono una formazione ed un affiancamento, incompatibili con l'impegno assunto nel partito, considerato anche quello di Sindaco.

Ho atteso fin qui solo perché il mio passo indietro, alla vigilia della campagna elettorale, sarebbe stato strumentalizzato dai giornali e dagli avversari ed avrebbe potuto danneggiare il nostro partito.

Ora però è arrivato il momento di fare questo passo.

Non abbandono Forza Italia che, ad oggi, è l'unico partito moderato in cui mi riconosco, ma devo considerare la necessità di recuperare un po' di tempo per me stesso e per il mio lavoro.

Il 2023 sarà l'ultimo anno completo del mio mandato da sindaco di Boves e voglio dare il massimo per recuperare progetti che il Covid ha rallentato e che facevano parte degli impegni elettorali.



Non posso lasciare che la mia squadra non si presenti pronta per la sfida che la attenderà nella primavera del 2024, in una città in cui non bisogna dare nulla per scontato.

Credo, parimenti, che all'interno del partito sia necessario e non più rinviabile un ricambio generazionale; a partire dai vertici nazionali per poi scendere.

Il nostro Presidente della regione, Alberto Cirio, è persona autorevole che può ambire a prendere in mano l'area moderata, liberale ed europeista per rappresentare, negli anni che verranno, il punto di riferimento per evitare la polarizzazione a destra dell'elettorato o la fuga verso altre forze centriste che oggi minacciano l'esistenza stessa del nostro partito.

Sono anni che lo ripeto: Alberto Cirio ha tutte le carte in regola per ambire a questo ruolo nazionale.

Il voto a Giorgia Meloni premia il suo coraggio, la sua pervicacia, la sua costanza nel creare un partito che nel 2013 non era neppure riuscito a far eleggere Guido Crosetto al Senato e che oggi, invece, esprimerà la prima donna premier della nazione.

Confido che a breve, la consapevolezza di questa costante perdita di consenso che registriamo da anni, soprattutto nell'elettorato giovane, consenta una riflessione che avvii il rinnovamento che attendiamo da troppo tempo.

Il mio non è quindi un addio all'impegno ma solo una pausa di riflessione, per riprendere fiato.

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete accordato e per tutto l'appoggio che ciascuno di voi mi ha dato in questi anni.

Un abbraccio a tutti.

Cuneo lì 07.10.2022

Avv. Maurizio Paoletti